

SCUOLA DI BIBLISTICA • CORSO: LA RISURREZIONE DI YESHÙA
LEZIONE 8

Kèrygma in stile apocalittico Il profondo significato di ὤφθη

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Il visualizzarsi di Yeshùa dall'invisibile esprime una *rivelazione* (in greco ἀποκάλυψις, *apokàlypsis*). Ogni apparizione ha quindi un carattere apocalittico, di svelamento.

La più antica comunità dei discepoli di Yeshùa, nella sua prima predicazione, vide nell'esaltazione del suo Maestro l'esaudimento della promessa messianica di *Sl* 110:1: "Siedi alla mia destra finché io abbia fatto dei tuoi nemici lo sgabello dei tuoi piedi".

"Dio ha costituito Signore [κύριος (*kýrios*)] e
Cristo [χριστός (*christòs*), "unto"] quel Gesù". - *At* 2:36.

È questo il *kèrygma*, l'annuncio, la proclamazione. Quel giusto che era stato umiliato è ora "esaltato dalla destra di Dio" (*At* 2:33); Dio "lo ha innalzato con la sua destra, costituendolo Principe e Salvatore" (*At* 5:31). Nei Vangeli sinottici e in *Gv* apparirà la categoria della risurrezione della carne (cfr. lezione 2). Nella fase presinottica si ha l'esaltazione del giusto innocente che era stato umiliato. Indagando questa categoria più antica vi si rinviene lo stile apocalittico, proprio delle rivelazioni che troviamo nella Bibbia ebraica. L'elevazione di Yeshùa è descritta, sulla base di *Sl* 110:1, come un'ascesa al **trono**.

Dalla lezione 2:

Come poterono allora i discepoli di Yeshùa conciliare l'idea giudaica della risurrezione alla fine dei tempi, caratterizzata dalla venuta del Messia? Semplicemente credendo di essere giunti proprio alla fine dei tempi. In *At* 4:1,2 si legge che "i sacerdoti, il capitano del tempio e i sadducei" si indignarono con Pietro e Giovanni "perché essi *insegnavano al popolo e annunciavano in Gesù la risurrezione dai morti*". Paolo è sulla stessa linea: "Questo dichiaro, fratelli: che il tempo è ormai abbreviato" (*1Cor* 7:29). Pietro avverte: "La fine di tutte le cose è vicina; siate dunque moderati e sobri per dedicarvi alla preghiera" (*1Pt* 4:7). Nella *1Cor*, al cap. 15, Paolo tratta della risurrezione di Yeshùa e dice: "Cristo è stato risuscitato dai morti, *primizia* di quelli che sono morti" (v. 20), "Cristo, la primizia; poi quelli che sono di Cristo, alla sua venuta; poi verrà la fine" (vv. 23,24). La fine era data per imminente: "Noi *viventi*, i quali *saremo rimasti fino alla venuta del Signore*, non prederemo quelli che si sono addormentati; perché il Signore stesso, con un ordine, con voce d'arcangelo e con la tromba di Dio, scenderà dal cielo, e prima risusciteranno i morti in Cristo; poi *noi viventi, che saremo rimasti, verremo rapiti insieme con loro, sulle nuvole, a incontrare il Signore nell'aria*; e così saremo sempre con il Signore". - *1Ts* 4:15-17.

Il trono

Nei sinottici

“Il Figlio dell'uomo, seduto alla destra della Potenza”. - *Mr* 14:62.

“Il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza”. - *Mt* 26:64.

“Il Figlio dell'uomo sarà seduto alla destra della potenza di Dio”. - *Lc* 22:69.

Negli scritti giovannei

“Io ho vinto e mi sono seduto con il Padre mio sul suo trono”. - *Ap* 3:21.

“Fu rapito vicino a Dio e al suo trono”. - *Ap* 12:5.

“[Il] trono di Dio e dell'Agnello”. - *Ap* 22:1.

Così anche altrove:

“Lo fece sedere alla propria destra nel cielo”. - *Ef* 1:20.

“Cristo è seduto alla destra di Dio”. - *Col* 3:1.

“Si è seduto alla destra della Maestà nei luoghi altissimi”. - *Eb* 1:3.

“Si è seduto alla destra del trono della Maestà nei cieli”. - *Eb* 8:1.

“Si è seduto alla destra di Dio”. - *Eb* 10:12.

“Si è seduto alla destra del trono di Dio”. - *Eb* 12:2.

Nell'inno cristologico di *Fip* 2 si riscontra nella parte finale (vv. 10 e 11) il tema dell'ascesa al trono nella sua elevazione e nella sua presa di potere: “Dio lo ha sovranamente innalzato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni nome, affinché nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio nei cieli, sulla terra, e sotto terra, e ogni lingua confessi che Gesù Cristo è il Signore, alla gloria di Dio Padre”. Qui si ha l'immagine dell'antico cerimoniale dell'incoronazione e della sua successiva acclamazione di omaggio al sovrano.

Anche nell'inno a Yeshù di *1Tm* 3:16 ritroviamo il tema dell'antico rituale dell'incoronazione: “Colui che è stato manifestato in carne, è stato giustificato nello Spirito, è apparso [ὤφθη (*òfthe*), “fu visto”] agli angeli, è stato predicato fra le nazioni, è stato creduto nel mondo, è stato elevato in gloria”. Dio presenta il suo Unto alle potenze celesti come loro Signore. “Affinché nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio nei cieli, sulla terra, e sotto terra, e ogni lingua confessi che Gesù Cristo è il Signore, alla gloria di Dio Padre” (*Fip* 2:11). Si noti il passivo ὤφθη (*òfthe*), “fu visto”, in *1Tm* 3:16. Questa espressione non finisce di riservare sorprese. Intanto si rifletta sul passivo: non sono gli angeli che videro Yeshù ma fu Yeshù che “fu visto” (ὤφθη, *òfthe*) dagli angeli.

Ora si noti *1Re* 3:16 in cui è detto che “due prostitute vennero a presentarsi davanti al re”. La *LXX* greca traduce ὤφθησαν (*òfthesan*), “furono viste”, dal re (complemento d'agente). Noi diremmo oggi che ‘furono ricevute’, ‘furono ammesse alla presenza’ del sovrano, secondo il cerimoniale di corte. In *Es* 10:28 “il faraone disse a Mosè: «Vattene via da me! Guàrdati bene dal comparire ancora alla mia presenza, perché il giorno che comparirai alla mia presenza morirai!», e il testo greco (*LXX*) ha οὐκέτι ὀφθήσομαι (*ukèti ofthèsoma*): “Mai più sarai visto”.

In considerazione di tutto ciò, non è attendibile tradurre in *1Tm* 3:16 che Yeshù “è apparso [ὤφθη (*òfthe*), “fu visto”] agli angeli”. Così anche *TNM*: “Apparve agli angeli”.

Traducendo in tal modo, chi compie l'azione è Yeshùà, mentre il testo biblico vuol affermare che è Dio che presenta Yeshùà come Re.

“A quale degli angeli egli ha mai detto: «Tu sei mio figlio; io, oggi, ti ho generato»? E di nuovo: «Io gli sarò padre, ed egli mi sarà figlio»? Ma quando introduce di nuovo il suo Primogenito nella terra abitata, dice: «E tutti gli angeli di Dio gli rendano omaggio». - *Eb 1:5,6 TNM*.

Il termine kerigmatico ὄφθη (*òfthe*) non comporta, perciò, unicamente l'apparizione di Yeshùà risorto, visto nella sua fisicità (fatto attestato da molti testimoni), ma **indica anche la presentazione di Yeshùà come Signore**, evento che esige acclamazione ed omaggio. “Sappia dunque con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso”. - *At 2:36*.

Il termine kerigmatico ὄφθη (*òfthe*) ci sta portando, seguendone le tracce, in sentieri suggestivi che illuminano la nostra comprensione di Yeshùà. A consolidare il senso di sovranità che il termine ha, abbiamo altri titoli regali che la Bibbia attribuisce al Risorto.

“Ecco venire sulle nuvole del cielo uno simile a un figlio d'uomo; egli giunse fino al vegliardo e fu fatto avvicinare a lui; gli furono dati dominio, gloria e regno, perché le genti di ogni popolo, nazione e lingua lo servissero. Il suo dominio è un dominio eterno che non passerà, e il suo regno è un regno che non sarà distrutto ”. - <i>Dn 7:13,14</i> .	
“Siedi alla mia destra finché io abbia fatto dei tuoi nemici lo sgabello dei tuoi piedi”. – <i>Sf 110:1</i> .	
“Gesù disse: «... vedrete il Figlio dell'uomo, seduto alla destra della Potenza, venire sulle nuvole del cielo»”	<i>Mr 14:62</i>
“Gesù gli rispose: «... vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza, e venire sulle nuvole del cielo»”	<i>Mt 26:64</i>
“Il Figlio dell'uomo sarà seduto alla destra della potenza di Dio”	<i>Lc 22:69</i>

L'enigmatica presentazione di Yeshùà come “figlio dell'uomo”, che egli stesso si attribuì, di certo fa riferimento all'attesa ebraica del Messia e Yeshùà la impiegò per alludere alla sua *parusia* escatologica e al suo ruolo futuro di giudice universale. Ciò è testimoniato da *Mt 25:31,31*: “Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti gli angeli, prenderà posto sul suo trono glorioso. E tutte le genti saranno riunite davanti a lui ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri”. Nella parabola che precede queste sue parole profetiche, Yeshùà aveva spiegato bene i due tempi in cui doveva svolgersi la sua azione: “Avverrà come a un uomo il quale, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e affidò loro i suoi beni ... **Dopo molto tempo**, il padrone di quei servi **ritornò** a fare i conti con loro” (*Mt 25:14,19*). “Il Figlio dell'uomo **se ne va**, come è scritto di lui”, perché “il Figlio dell'uomo è dato nelle mani dei peccatori”, ma **si vedrà** “il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza, e venire sulle nuvole del cielo” (*Mt 26:24,45,64*). La prima chiesa non comprese però queste indicazioni, infatti attendeva la *parusia* di Yeshùà non come effettivamente escatologica ma per il loro stesso tempo, subito. Solo col passare degli anni

la prima chiesa comprese il senso vero delle parole di Yeshùà, inquadrando nel suo ritorno escatologico, e cioè riferito alla vera fine dei tempi.

Sebbene gli evangelisti abbiano conservato nei loro scritti l'espressione genuina di Yeshùà "figlio dell'uomo", essa è posta solo sulle labbra di Yeshùà. In *Mr* 9:9 sembra che ad usarla sia l'evangelista stesso: "Mentre scendevano dal monte, egli ordinò loro di non raccontare a nessuno le cose che avevano viste, se non quando il Figlio dell'uomo fosse risuscitato dai morti", ma Marco riporta con discorso indiretto le parole stesse di Yeshùà, come appare dal passo parallelo di *Mt* 17:9: "Mentre scendevano dal monte, Gesù diede loro quest'ordine: «Non parlate a nessuno di questa visione, finché il Figlio dell'uomo sia risuscitato dai morti»". In *Ap* 1:13;14:14 Giovanni riferisce una visione. L'unico passo in cui un discepolo di Yeshùà usa il termine è *At* 7:56, in cui il diacono Stefano esclama: "Ecco, io vedo i cieli aperti, e il Figlio dell'uomo in piedi alla destra di Dio". Proprio questo unico caso mostra che la prima chiesa tenne soffocata l'espressione "figlio dell'uomo". Di certo Stefano non collegò questa espressione al tema del trono del *Sl* 110:1, perché ciò avvenne in seguito. Fu per grande rispetto verso Yeshùà che la chiesa non impiegò questa espressione, considerato che la usò solo lui? O forse per incomprendimento? È un fatto che a tutt'oggi i biblisti non sono giunti ad una soluzione soddisfacente che spieghi il suo vero significato.

L'espressione "figlio dell'uomo", usata unicamente da Yeshùà	
In <i>Mt</i>	31 volte
In <i>Mr</i>	14 volte
In <i>Lc</i>	25 volte
In <i>Gv</i>	13 volte

Comunque, l'intronizzazione di Yeshùà, la sua scesa al trono "alla destra di Dio", riguarda il Messia-Re, lo Yeshùà glorificato. Anticamente, la posizione più elevata, dopo quella del sovrano, era quella di chi gli si sedeva alla destra. Quando la regina madre Betsabea "andò dal re Salomone per parlargli", "il re si alzò per andarle incontro, le si inchinò, poi si risedette sul trono, e fece mettere un altro trono per sua madre, la quale si sedette alla sua destra". - *1Re* 2:19.

C'è però un particolare che tormenta ancora gli studiosi. Si noti:

" Siedi alla mia destra finché io abbia fatto dei tuoi nemici lo sgabello dei tuoi piedi"	<i>Sl</i> 110:1
"Ecco venire sulle nuvole del cielo uno simile a un figlio d'uomo; egli giunse fino al vegliardo e fu fatto avvicinare a lui; gli furono dati dominio, gloria e regno" (il testo aramaico ha ܩܕܡܡܘܗܝܝ, <i>qdmamòhy</i> , "davanti a lui")	<i>Dn</i> 7:13,14

In genere s'intende che nel testo danielico colui che è "simile a un figlio d'uomo" venga fatto stare in piedi. Ciò appare anche in *Ap* 1:13, in cui il veggente di Patmos dice: "[Vidi] in mezzo ai sette candelabri, uno simile a un figlio d'uomo, vestito con una veste lunga fino ai piedi e cinto di una cintura d'oro all'altezza del petto". Che Giovanni segua per la sua

descrizione lo schema danielico (si rammenti che sia *Dn* che *Ap* sono testi apocalittici) lo mostra il raffronto:

<i>Daniele</i>	<i>Apocalisse</i>
“Alzai gli occhi, guardai”. – 10:5a.	“Io mi voltai per vedere ... Come mi fui voltato, vidi”. – 1:12.
“Ed ecco un uomo, vestito di lino, che aveva ai fianchi una cintura d'oro”. – 10:5b.	“Uno simile a un figlio d'uomo, vestito con una veste lunga fino ai piedi e cinto di una cintura d'oro”. – 1:13.
“Caddi assopito con la faccia a terra”. – 10:9.	“Caddi ai suoi piedi come morto”. – 1:17.
“Una mano mi toccò”. – 10:10.	“Egli pose la sua mano destra su di me”. – 1:17.
“Mi disse: «Non temere»”. – 10:12.	“Dicendo: «Non temere»”. – 1:17.
“Sono venuto a farti conoscere ciò che avverrà al tuo popolo negli ultimi giorni; perché è ancora una visione che concerne l'avvenire”. – 10:44.	“Scrivi dunque le cose che hai viste, quelle che sono e quelle che devono avvenire in seguito”. – 1:19.

Questo schema appare anche in altri due testi:

Struttura	<i>Mt 17</i> (uguale)	<i>Mt 28</i> (simile)
Vedere	Yeshùà “fu trasfigurato <i>davanti a loro</i> ”. - V. 1	Le guardie vedono la scena. – V. 4.
Descrizione	“La sua faccia risplendette come il sole e i suoi vestiti divennero candidi come la luce”. – V. 2.	“Il suo aspetto era come di folgore e la sua veste bianca come neve”. – V. 3.
Caduta	I discepoli “caddero con la faccia a terra”. – V. 6.	“Le guardie tremarono e rimasero come morte”. – V. 4.
Tocco della mano	“Gesù, avvicinosi, li toccò”. – V. 7.	
“Non temere”	“Disse: «Alzatevi, non temete»”. – V. 7.	“L'angelo si rivolse alle donne e disse: «Voi, non temete»”. – V. 5.
Missione	“Non parlate a nessuno di questa visione, finché il Figlio dell'uomo sia risuscitato dai morti”. – V. 9.	“Andate presto a dire ai suoi discepoli: «Egli è risuscitato dai morti»”. – V. 7.

Il punto saliente e distintivo della visione di Giovanni, pur nello schema danielico, è un importante aspetto che caratterizza Yeshùà:

“Io mi voltai per vedere ... Come mi fui voltato, vidi sette candelabri d'oro e, *in mezzo* [ἐν μέσῳ (*en mèsō*)] ai sette candelabri, uno simile a un figlio d'uomo”. *Ap* 1:12,13.

In pochi efficacissimi simboli Yeshùà glorificato appare come re-sacerdote. Infatti, la sua “veste lunga fino ai piedi” indica la dignità di Yeshùà quale sommo sacerdote (*Eb* 3:1; *Es* 28:4); la “cintura d'oro” indica la sua dignità regale, perché erano i re a portarla (cfr. *1Maccabei* 10:89). Yeshùà è così presentato come re sacerdote, alla maniera di Melchisedec che lo tipificava (*Sl* 110:1,4; *Eb* 6:20;5:10). Yeshùà appare talmente glorificato, risplendente di luce abbagliante, che “il suo capo e i suoi capelli erano bianchi come lana candida, come neve” (*Ap* 1:14). La mano destra simboleggia la forza e la potenza perché è questo il senso biblico di “destra”. Nella sua mano *destra* Yeshùà tiene sette stelle (*Ap* 1:16), che “sono gli angeli delle sette chiese” (v. 20), angeli che assistono spiritualmente le sette comunità (cfr. *Eb* 1:14), perché “i sette candelabri sono le sette chiese” (v. 20), indicando il

7 tutte le congregazioni nella loro pienezza. Yeshùà ha il pieno potere: sta in piedi **in mezzo** [ἐν μέσῳ (*en mèso*)]. Giovanni vede il Risorto nel suo rapporto con la chiesa.

Ci interessano qui particolarmente alcuni aspetti delle apparizioni. Tre apostoli di Yeshùà (Pietro, Giacomo e Giovanni) fanno l'esperienza diretta della trasfigurazione di Yeshùà. Sebbene descritta con i motivi apocalittici di *Dn*, ripresi da *Ap* 1 - temi descrittivi che stabiliscono una continuità con il *Tanàch* -, la loro esperienza fu reale. La loro visione del "figlio dell'uomo" trasfigurato ha un culmine con l'improvvisa apparizione di due figure, che vengono identificate con Elia e Mosè. *Mr* 9:4 dice che ὄφθη (*òfthe*), "fu visto Elia con Mosè". Il passo parallelo di *Lc* 9:30 parla di "due uomini", che Luca stesso identifica in Elia e Mosè, dicendo che apparvero "in gloria [ἐν δόξῃ (*en dòcse*)]" (v. 31). Il v. 32 di *Lc* 9 dice che "Pietro e quelli che erano con lui erano oppressi dal sonno; e, quando si furono svegliati, videro la sua gloria e i due uomini che erano con lui"; i tre si erano quindi addormentati e solo al loro risveglio videro la scena. I due "uomini" della visione erano indubbiamente esseri celesti che avevano assunto sembianze umane. Come facevano i tre a supporre che fossero Elia e Mosè? Lo supposero, appunto. Il solito Pietro se ne esce con una delle sue sparate (che questa volta appare involontariamente comica), dicendo a Yeshùà: "Maestro, è bene che stiamo qui; facciamo tre tende: una per te, una per Mosè e una per Elia". E Luca annota: "Egli non sapeva quello che diceva" (*Lc* 9:33). Di certo non potevano essere loro, giacché la Bibbia afferma che i morti sono nelle tombe; il loro corpo si consuma nella terra e non esiste un'anima che si separi dal corpo (idea della filosofia greca accolta dalle religioni, ma antiscritturale). Ci colpisce però il fatto che è detto che essi apparvero "in gloria [ἐν δόξῃ (*en dòcse*)]". I due esseri celesti erano evidentemente due angeli che parlarono con Yeshùà "della sua dipartita che stava per compiersi in Gerusalemme" (*Lc* 9:31). Ora si noti cosa aveva dichiarato Yeshùà sei giorni prima:

"In verità vi dico che alcuni di coloro che sono qui presenti non gusteranno la morte, finché non abbiano visto il Figlio dell'uomo venire nel suo regno" ("Sei giorni dopo ... fu trasfigurato" – <i>Mt</i> 16:1,2)	<i>Mt</i> 16:28
"In verità vi dico che alcuni di coloro che sono qui presenti non gusteranno la morte, finché non abbiano visto il regno di Dio venuto con potenza" ("Sei giorni dopo ... fu trasfigurato" – v. 2)	<i>Mr</i> 9:1
"Ora io vi dico in verità che alcuni di quelli che sono qui presenti non gusteranno la morte, finché non abbiano visto il regno di Dio" ("Circa otto giorni dopo questi discorsi, Gesù ..." – vv. 28 e sgg.)	<i>Lc</i> 9:27

Yeshùà aveva assicurato la sua venuta (*parusia*) nel regno durante la sua stessa vita. Nella sua *parusia* escatologica, alla fine dei tempi, tornerà con il suo corpo glorioso. Ci sono due *parusie*, che andremo ora, nella prossima lezione, ad esaminare.

Breve excursus La presenza degli angeli nella vita di Yeshùà

Già da prima che nascesse i santi angeli di Dio furono da Lui incaricati di occuparsi con gran cura di Yeshùà; lo fecero poi durante tutta la sua vita, fino alla fine; a Yeshùà glorificato gli angeli si sottopongono con gran rispetto	
“L'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città di Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine fidanzata a un uomo chiamato Giuseppe, della casa di Davide; e il nome della vergine era Maria. L'angelo, entrato da lei, disse: «Ti saluto, o favorita dalla grazia; il Signore è con te» ... L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco, tu concepirai e partorirai un figlio, e gli porrai nome Gesù. Questi sarà grande e sarà chiamato Figlio dell'Altissimo, e il Signore Dio gli darà il trono di Davide, suo padre. Egli regnerà sulla casa di Giacobbe in eterno, e il suo regno non avrà mai fine»”	<i>Lc</i> 1:26-33
“Quando introduce di nuovo il suo Primogenito nella terra abitata, dice: «E tutti gli angeli di Dio gli rendano omaggio»” (<i>TNM</i>)	<i>Eb</i> 1:6
“L'angelo disse loro: «Non temete, perché io vi porto la buona notizia di una grande gioia che tutto il popolo avrà: Oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è il Cristo, il Signore»”	<i>Lc</i> 2:10,11
“Un angelo del Signore gli apparve in sogno, dicendo: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua moglie; perché ciò che in lei è generato, viene dallo Spirito Santo. Ella partorirà un figlio, e tu gli porrai nome Gesù, perché è lui che salverà il suo popolo dai loro peccati»”	<i>Mt</i> 1:20,21
“Un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Àlzati, prendi il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e restaci finché io non te lo dico; perché Erode sta per cercare il bambino per farlo morire»”	<i>Mt</i> 2:13
“Dopo la morte di Erode, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe, in Egitto, e gli disse: «Àlzati, prendi il bambino e sua madre, e va' nel paese d'Israele»”	<i>Mt</i> 2:190
“Dopo essere stato tentato nel deserto, “il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli si avvicinarono a lui e lo servivano”	<i>Mt</i> 4:11
Yeshùà era consapevole della protezione angelica: “Forse che io non potrei pregare il Padre mio che mi manderebbe in questo istante più di dodici legioni d'angeli?”	<i>Mt</i> 26:53
Nel Getsemani, quando Yeshùà era in agonia, “gli apparve un angelo dal cielo per rafforzarlo”	<i>Lc</i> 22:43
“Mentre essi guardavano, fu elevato; e una nuvola, accogliendolo, lo sottrasse ai loro sguardi. E come essi avevano gli occhi fissi al cielo, mentre egli se ne andava, due uomini in vesti bianche si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare verso il cielo? Questo Gesù, che vi è stato tolto, ed è stato elevato in cielo, ritornerà nella medesima maniera in cui lo avete visto andare in cielo»”	<i>At</i> 1:10,11
A Yeshùà è riservato di venire “nella gloria del Padre suo con i santi angeli”	<i>Mr</i> 8:38
“Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti gli angeli, prenderà posto sul suo trono glorioso”	<i>Mt</i> 25:31
“Nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio nei cieli”	<i>Flp</i> 2:10